IL GABBIANO note luci

“…anche se agli occhi degli altri è un quadro mal riuscito e per quanto ne so potrebbe essere pessimo, in esso sono riuscito a far emergere quel qualcosa che cerco di far emergere in tutti miei quadri, […] quel qualcosa che si può visualizzare più che esprimere a parole e non solo attraverso un dipinto, perché lo si può vedere anche nella poesia, nella letteratura, penso, e questo quadro non assomiglia agli altri che ho dipinto, lo si vede anche dalla tela, perché di solito, invece di far trasparire quella originale, la dipingo tutta di bianco…”.
Jon Fosse, L’altro nome ed. La Nave di Teseo 2021 trad. Margherita Podestà Heir

Luce e pittura, pittura e luce. Pittura è luce.
Forse mai come in questo lavoro ho sperimentato sulla scena questa realtà.
La luce che diventa materia nella pittura è il tema del romanzo di Jon Fosse il cui protagonista è un pittore, ed è stato naturale tenerlo a mente nell’esercizio di trasportare sul palcoscenico la luce della pittura di Laura Benzi sul fondale che avvolge la scena e gli attori del Gabbiano.
Nel nostro caso il bianco è quello della tela di supporto, più o meno cancellato da ampie pennellate di colore a sua volta bianco, grigio e nero di diversa densità.
Abbiamo lavorato su quello scambio continuo tra opacità e trasparenza caratteristico delle tele dipinte ad acquerello che è protagonista anche della creazione teatrale, dove si utilizzano tessuti di diversa trama e spessore nella partita infinita tra superficie e profondità che da sempre si gioca sul palcoscenico.
Per far questo ho avuto a disposizione il meglio della tecnologia odierna di illuminazione a sorgente led, con cui ho potuto selezionare le più delicate sfumature di colore per esaltare o attenuare i toni della tavolozza di partenza ed il risultato è dunque anche frutto della sensibilità e della cura di quanti lavorano nella casa dove questo Gabbiano ha trovato la sua luce.

Pasquale Mari, novembre 2025.